RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 18 novembre 2026

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

«In piazza per scongiurare i tagli». Pensionati Cgil, la protesta contro la manovra (Piccolo)

Comuni, bollette alle stelle. Rischio di ritocchi all'Irpef (M. Veneto)

Dalla Regione è in arrivo un salvagente da 20 milioni (M. Veneto)

Case di comunità, avviato il percorso. Progetti in rete con il terzo settore (Piccolo)

I vigili del fuoco: «Nel Natisone intervenuti secondo le regole» (M. Veneto)

StarTech, prima udienza. Oltre 300 addetti in attesa (Piccolo)

Acciaio, margini giù: il Nordest soffre. Energia e prezzi frenano le imprese (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 9)

Jacuzzi risponde ai sindacati: «Disponibili a un incontro» (M. Veneto Pordenone)

Sanità, i sindaci chiedono garanzie a Regione e Asfo (Gazzettino Pordenone)

Gli atti di stato civile adesso si fanno online (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

«In piazza per scongiurare i tagli». Pensionati Cgil, la protesta contro la manovra nazionale (Piccolo)

Anche i pensionati della Cgil venerdì saranno in strada a Trieste per protestare contro la manovra finanziaria nazionale. Un appello ad aderire è stato lanciato dal segretario regionale dello Spi Cgil Renato Bressan. Nel mirino ci sono le scelte compiute dal governo su sanità, assistenza e istruzione. Sotto accusa, in particolare, c'è però anche la mancanza di misure che consentano il recupero del drenaggio fiscale e i tagli alla rivalutazione delle pensioni, che colpiscono circa 3,3 milioni di pensionati a livello nazionale e 92.000 in Fvg, determinando tagli agli assegni che andranno da un minimo di 155 fino a 2.000 euro annui nel 2027.

In vista della giornata lo Spi regionale ha organizzato ieri un'iniziativa al centro Balducci di Zugliano, dove sono arrivati oltre 300 tra dirigenti e attivisti da tutto il Fvg. Fari puntati non solo sulla giornata di venerdì, ma anche sulla Finanziaria nazionale, al centro dell'intervento di Bressan e degli altri relatori. Durissimo, sulla manovra, il giudizio del segretario generale: «La card di 300 euro per l'acquisto di beni e prestazioni sanitarie è poco più di una mancia, in un Paese dove 5,8 milioni di persone rinunciano alle cure, dove la spesa sanitaria dei cittadini per prestazioni private ammonta a 42,5 miliardi di euro, poco meno di un quarto del totale, e dove la spesa sanitaria rispetto al Pil è del 6,1%, un punto al di sotto della media Ue». Sotto accusa anche l'assenza di nuove risorse sulla non autosufficienza e l'ulteriore rinvio dei Leps (livelli essenziali delle prestazioni sociali). «Scelte – denuncia Bressan – che la dicono lunga sulle politiche di questo Governo: 2,4 miliardi di aumento della spesa sanitaria nel 2027 non coprono neppure l'inflazione e sono meno della metà rispetto a quanto chiesto dal ministro Schillaci».

Sulle pensioni, il punto più critico riguarda, per lo Spi, appunto i tagli alla rivalutazione, aggravati dal ritorno a un metodo di perequazione più penalizzante, applicato sull'intero assegno pensionistico e non per scaglioni. A gravare su lavoratori dipendenti e pensionati anche la spada di Damocle del drenaggio fiscale, cioè l'incremento delle aliquote legato all'inflazione. «Tra il 2021 e il 2025 – commenta Bressan – questa tassa occulta è già costata in media 800 euro a ogni pensionato in termini di maggiore prelievo fiscale, che diventeranno 1.000 euro al termine del biennio 2026-27. Un conto salato, pagato da circa 13,5 milioni di pensionati italiani, 305.000 in regione, e che colpisce anche pensioni di importo inferiore ai 1.000 euro lordi». A completare le rivendicazioni alla base dello sciopero anche il rilancio delle politiche industriali «e più in generale – conclude Bressan – un fermo no a quella "economia di guerra" cui è legata una parte consistente della spesa in deficit prevista dalla manovra».

Comuni, bollette alle stelle. Rischio di ritocchi all'Irpef (M. Veneto)

Cristian Rigo – Per otto Comuni su dieci il caro bollette si è tradotto in criticità per gli equilibri di bilancio tanto che quasi un sindaco su due prevede di adottare misure straordinarie per far fronte all'aumento dei costi tra le quali il contenimento della spesa, l'utilizzo dell'avanzo e, in alcuni casi, anche il ricorso alla leva fiscale con un incremento dell'addizionale Irpef. A evidenziarlo è il monitoraggio dell'Anci del Friuli Venezia Giulia da cui emerge che rispetto alle previsioni le spese energetiche dei Comuni quest'anno sono lievitate di circa il 30%. A pesare di più sui conti è l'illuminazione pubblica (circa il 55-60%), seguita dal riscaldamento e dal consumo elettrico degli edifici comunali, delle scuole e degli impianti sportivi.

La leva fiscale «Il fatto che qualche sindaco sarà costretto a mettere mano alla parte tributaria aumentando l'addizionale Irpef è significativo», sostiene il presidente di Anci, Dorino Favot «perché chiaramente a nessuno fa piacere chiedere uno sforzo ai cittadini, è l'ultima opzione cui ogni amministrazione vorrebbe fare ricorso, ma d'altro canto non ci sono molte alternative perché stiamo parlando di costi che devono essere coperti con la parte corrente per cui o si tagliano le spese, ma questo molti lo hanno già fatto, o si aumentano le tariffe dei servizi a domanda individuale che non coprono mai il 100% dei costi, oppure resta l'Irpef». Il monitoraggio di Anci puntava a quantificare l'incremento dei costi energetici. Su 215 Comuni hanno risposto in 50 e, tra questi, il 25% ha avuto un incremento fino al 15%, il 65% tra il 15 e il 30% e il 10% tra il 30 e il 50%. «In buona sostanza 3 Comuni su 4 hanno rilevato aumenti superiori al 15% e in media l'incremento si aggira intorno al 30%», sintetizza il direttore di Anci, Alessandro Fabbro. Per otto Comuni su dieci il caro bollette si è tradotto in criticità di bilancio, rilevanti per il 40% e in misura contenuta per un altro 40%, tanto che il 45% ha in programma misure straordinarie per farvi fronte. Anche perché l'aumento dell'energia si somma al rinnovo dei contratti del personale e alla domanda sociale crescente in un contesto caratterizzato dall'aumento delle fragilità e dall'invecchiamento della popolazione.

20 milioni Ma a quanto ammonta questo incremento dei costi? Tenendo conto che, storicamente, in condizioni di stabilità di mercato, la spesa energetica complessiva dei 215 Comuni del Fvg oscilla, secondo una stima dell'Anci nazionale, intorno ai 55-60 milioni di euro all'anno, l'aumento previsto quest'anno si tradurrà in un aggravio complessivo compreso tra i 18 e i 22 milioni. Il che significa che l'importo complessivo della spesa energetica dei Comuni per il 2026 potrebbe attestarsi tra i 75 e gli 85 milioni di euro ripartita tra illuminazione pubblica (che solitamente rappresenta il 55-60% della spesa nonostante in molti casi per i punti luce vengano utilizzate tecnologie a basso consumo che hanno ridotto fino a due terzi i consumi energetici), riscaldamento e consumo elettrico degli edifici comunali e delle scuole. A livello nazionale, nei primi sei mesi dell'anno la spesa dei Comuni italiani è cresciuta di circa 160-180 milioni di euro, proiettando un rincaro su base annua superiore ai 400 milioni di euro.

L'efficientamento Molti enti stanno accelerando i piani di efficientamento energetici con l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici per abbattere la spesa strutturale nel medio-lungo periodo, sfruttando anche i contributi pubblici, ma chiaramente, osserva Favot «si tratta di operazioni che richiedono tempo»...

Messaggero Veneto

Dalla Regione è in arrivo un salvagente da 20 milioni per i bilanci degli enti locali

UDINE

Gli aiuti

Dieci milioni per il fondo unico destinato ai comuni e altrettanti per ridurre la quota che deve essere restituita allo Stato, in totale fanno venti milioni. Eccolo l'aiuto della Regione che non arriverà con una misura straordinaria per far fronte al caro bollette, «perché quella sarebbe stato un provvedimento provvisorio», spiega l'assessore alle Autonomie locale, Pierpaolo Roberti, ma con «un intervento strutturale in modo da dare ai sindaci la garanzia di poter contare ogni anno su queste risorse aggiuntive».

L'iter

Il pacchetto di aiuti per i comuni è inserito nella manovra da 6,7 miliardi che approderà nell'aula del Consiglio regionale il prossimo 4 dicembre per la discussione generale. La sessione dedicata al bilancio che chiude il 2027 proseguirà il 9, 10 e 11 dicembre, quando è attesa l'approvazione definitiva. Prima però ci sono le commissioni. Dopo il via libera del Consiglio delle autonomie locali (Cal), giovedì si riunirà la Prima commissione integrata e venerdì la quinta nella quale, annuncia Roberti, saranno illustrati gli interventi a favore dei comuni.

L'assemblea Anci

Oggi, all'ordine del giorno della riunione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia si parlerà del Contratto del comparto unico, delle risorse per gli enti locali e anche delle nuove misure della legge di Stabilità regionale: i sindaci avranno modo di confrontarsi direttamente con l'assessore regionale alle Autonomie locali e Funzione pubblica, A presiedere l'incontro nella sala Pasolini della sede di rappresentanza della Regione a Udine, sarà il presidente di Anci, Dorino Favot. All'ordine del giorno ci sono anche la costituzione della Fondazione di partecipazione della Comunità energetica regionale (Cer), le nuove opportunità formative per gli amministratori locali e la partecipazione alla prossima assemblea nazionale Anci.

Il fondo

Il fondo unico comunale è lo strumento principale con cui la Regione trasferisce risorse finanziarie ordinarie e perequative ai Comuni per garantire il funzionamento degli enti e l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini. Le somme erogate confluiscono nei bilanci comunali senza vincolo di destinazione specifica (trasferimenti indistinti), permettendo alle amministrazioni di coprire le spese generali di gestione, il personale e i servizi pubblici locali. «Comprese quindi», sottolinea Roberti «le spese energetiche». La distribuzione delle risorse tra i Comuni avviene su base proporzionale e perequativa, tenendo conto di parametri demografici, territoriali e dei fabbisogni standard elaborati in concertazione con il Cal. Grazie all'incremento previsto con la Stabilità, il fondo passerà da 493 a 503 milioni. «La decisione di incrementare il fondo generale è frutto della volontà di dare ai comuni la massima libertà nell'utilizzo delle risorse senza vincoli temporali o di destinazione. Se domani, come auspichiamo tutti, il costo dell'energia dovesse diminuire, i comuni potranno comunque contare su queste risorse aggiuntive».

L'ASSESSORE

Roberti: «Il provvedimento non è legato ai rincari ma strutturale per cui sarà mantenuto»



Un intervento in aula dell'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti

La finanza pubblica

Gli altri dieci milioni serviranno a ridurre il contributo richiesto ai Comuni per il saldo di finanza pubblica, liberando ulteriore liquidità nei bilanci locali per fronteggiare l'aumento dei costi dei servizi. «In questo caso», illustra Roberti «la ripartizione tiene conto delle quota che ciascun comune è chiamato a restituire». Se per assurdo un municipio non fosse chiamato a rendere alcunché allo stato, non riceverebbe nulla di questi dieci milioni. «Il principio è legato alla volontà di aiutare di più chi è più penalizzato e deve restituire di più», aggiunge Roberti. Grazie all'autonomia finanziaria speciale della Regione, i Comuni del Fvg non versano il contributo direttamente allo Stato come avviene nelle regioni a statuto ordinario, ma regolano i rapporti all'interno del cosiddetto sistema integrato Regione-Autonomie locali. L'accordo bilaterale tra Stato e Regione Fvg fissa un contributo complessivo unico per l'intero sistema territoriale regionale. Spetta poi alla Regione, previa intesa con il Cal, definire la quota che grava sui bilanci dei comuni e con quali criteri ripartirla tra i singoli enti. «Quando abbiamo iniziato la legislatura la quota a carico dei comuni era di circa 80 milioni mentre adesso, grazie all'ultimo stanziamento di dieci milioni scenderemo sotto i 40 questo perché negli anni abbiamo deciso di intervenire più volte con l'obiettivo di alleggerire gli oneri dei municipi», precisa Roberti.

—C.RI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

503

Con i nuovi stanziamenti previsti nella manovra regionale di fine anno, il fondo unico dei comuni passerà da 493 a 503 milioni di euro, somme che saranno ripartite proporzionalmente tra tutti i 215 comuni del Friuli Venezia Giulia

Case di comunità, avviato il percorso. Progetti in rete con il terzo settore (Piccolo)

Elena Placitelli – Con la "data zero" di ieri Asugi ha dato ufficialmente il via alla co– progettazione con il terzo settore nelle Case di Comunità. Si è tenuto all'Auditorium del San Polo, il primo incontro operativo tra Asugi e i 56 enti del terzo settore che hanno avanzato le manifestazioni di interesse per integrare i servizi sociosanitari e sociali andando a rafforzare l'assistenza sanitaria di prossimità nelle sette Case di Comunità aperte a Trieste (Maggiore e San Giovanni), Gorizia, Monfalcone, Muggia, Grado e Cormons.

Tutti gli enti che hanno partecipato all'avviso pubblico sono risultati idonei, sicché, a istruttoria conclusa, Asugi ha presentato ieri l'avvio del percorso di progettazione, condiviso anche con gli Ambiti di riferimento. In ogni Casa lavorerà una ventina di enti (alcuni operativi su più strutture) attraverso tavoli di confronto che verranno organizzati in ciascun hub a partire da gennaio. Il percorso è sostenuto da un finanziamento regionale vincolato di 426.000 euro. Risorse che saranno ripartite tra le azioni previste per ciascuna Casa in esito ai lavori dei tavoli, che vedranno confrontarsi appunto il personale di Asugi con gli Ambiti territoriali socio-assistenziali e le realtà del terzo settore coinvolte. «Siamo al punto zero del sistema dell'assistenza territoriale» così il direttore generale di Asugi Antonio Poggiana nell'aprire i lavori. «È una sfida ma anche una grossa opportunità che non vogliamo perdere». «Come sarà Asugi tra 15 anni?» ha esordito il dg. «Per dare una risposta dobbiamo pensare a come evolverà la domanda di salute nei prossimi anni. Il sistema della salute pubblico deve pensare a come cambiano i bisogni della nostra società, rimodulando l'offerta e rigovernando la domanda in funzione di questi cambiamenti». In questo scenario, fenomeni quali l'invecchiamento della società e la cronicità delle malattie, ma anche le disabilità e le dipendenze diventano «i temi che le Case di comunità dovranno affrontare proprio attraverso la co-progettazione, che richiede di mettere in relazione competenze, servizi e risorse presenti nelle comunità». «La domanda sociale è cresciuta molto e oggi è necessario saper incrociare i bisogni sanitari con quelli sociali» così l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. «Per farlo, il sistema istituzionale da solo non è sufficiente: dobbiamo superare la cultura della prestazione e costruire un rapporto di partenariato tra pubblico, cooperazione e terzo settore, riconoscendo a quest'ultimo un ruolo da protagonista nella cultura della sussidiarietà. Non possiamo pensare di rispondere alla crescita della domanda semplicemente aumentando l'offerta. Se non distinguiamo i bisogni e le prestazioni appropriate da quelli che non lo sono, rischiamo di non riuscire a garantire le risposte a chi ne ha davvero necessità». La presa in carico riguarda, per esempio, anche chi vive in condizioni di fragilità, e «l'obiettivo è intercettare i bisogni nella loro complessità, considerando anche le difficoltà economiche e sociali». Un aspetto richiamato, tra gli altri, dal direttore del Dipartimento specialistica territoriale di Asugi, Andrea Di Lenarda.

I vigili del fuoco: «Nel Natisone intervenuti secondo le regole» (M. Veneto)

Alessandro Cesare – «La procedura di soccorso adottata, in funzione dello scenario descritto, è stata quella corretta. E stando al contenuto della prima telefonata sono stati inviati sul posto i mezzi necessari per svolgere l'intervento». L'ex comandante del vigili del fuoco di Udine, Alberto Maiolo, ha difeso chi il 31 maggio 2024 prestava servizio nella Sala operativa dei vigili del fuoco, rimarcando come «si sia trattato di un intervento tecnico e non sanitario», e come tale di competenza esclusiva del vigili del fuoco. Da qui la decisione di attivare l'elicottero Drago a Venezia prima di allertare la Sores per l'elisoccorso con base a Campoformido. Maiolo è stato ascoltato ieri nell'ambito del processo per la morte di Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar, inghiottiti dal fiume Natisone a Premariacco. Essendo colui che, quando si trovava al comando di Udine, ha provveduto ad aggiornare le Procedure operative standard (Pos), è stato convocato da Stefano Buonocore e Alfonso Mangoni, difensori dei tre vigili del fuoco imputati per omicidio colposo (a processo c'è anche un infermiere della Sores difeso da Maurizio Miculan).

Le parole di Maiolo Il primo concetto toccato da Maiolo è stato quello di "rischio evolutivo sanitario". «Noi ci occupiamo di soccorso tecnico, il rischio evolutivo sanitario riguarda un improvviso deterioramento dei parametri vitali delle persone, non la parte tecnica». Una risposta ripresa poco dopo dal pm Letizia Puppa, rappresentante dell'accusa insieme al procuratore capo Massimo Lia: «Quindi se una persona rischia di essere travolta da un fiume in crescita non entra in gioco un rischio di evoluzione sanitaria?», si è chiesto il pm. Secca la replica di Maiolo: «Se la persona è illesa in quel momento, l'intervento da svolgere è esclusivamente tecnico». Parole che hanno chiarito per quale ragione, quel 31 maggio, i vigili del fuoco non abbiamo immediatamente contatto la Sores per chiedere l'attivazione dell'elisoccorso. «L'operatore della Sala operativa ha contezza dei mezzi propri, quelli cioè che servono a svolgere il soccorso tecnico», ha aggiunto Maiolo. Incalzato da Buonocore, che gli ha fatto presente come dalla Sala operativa dei vf, dopo l'attivazione di Drago sia stata contattata anche la Sores, Maiolo non ha avuto dubbi nel rispondere: «Aver allertato un altro elicottero per compiere un soccorso tecnico non fa parte della procedura». L'ex comandante ha chiuso l'interrogatorio con un'ultima risposta: «Gli operatori della Sala operativa non sono formati sulle caratteristiche idrogeologiche di fiumi e torrenti della nostra regione». Nel processo sono imputati Enrico Signor, Andrea Lavia, Luca Mauro e Michele Nonino.

Gli altri testi Ieri in tribunale sono stati ascoltati altri due testi, Francesco Morassi e Fabio Toffanin. Il primo, operatore della Sala operativa dei vigili del fuoco, ha fatto riferimento «alla scarsa attendibilità delle coordinate» che il Nue 112 fornisce ai vigili del fuoco durante l'attivazione di un soccorso. «Ci sono stati casi con errori anche di diverse centinaia di metri», ha ammesso. Toffanin è il coordinatore tecnico del Nue. «Abbiamo avuto modo di riascoltare le sei chiamate giunte al Nue quel 31 maggio, quattro girate ai vigili del fuoco come soccorso tecnico, due alla Sores come intervento sanitario. Dal mio punto c'è stata una corretta gestione da parte degli operatori», ha chiuso il teste. L'udienza è stata aggiornata al 15 dicembre.

StarTech, prima udienza. Oltre 300 addetti in attesa (Piccolo)

Valeria Pace – La prima udienza riguardante l'ammissibilità di StarTech all'amministrazione straordinaria si è conclusa con la decisione della presidente Silvia Bianchi di rimandare al collegio la sentenza. I tre magistrati si riuniranno dunque – una data precisa non c'è ancora ma l'auspicio è che non si tratti di una lunga attesa – per decidere se gli oltre 300 lavoratori potranno essere interessati dalla procedura che consente di salvaguardare il sito produttivo e i livelli occupazionali di una grande azienda in dissesto finanziario. Invece dell'epilogo della liquidazione, in tal caso, il risanamento della realtà industriale sarebbe favorito da commissari giudiziari e commissari nominati dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) nell'attesa di nuovi acquirenti. I giudici ora dovranno stabilire se StarTech ha i requisiti necessari per accedere alla procedura. Intanto continuano le serie difficoltà economiche dei lavoratori mentre attendono l'esito della decisione dei giudici della sezione civile del Tribunale di Trieste. Una situazione definita in una nota dei sindacati coinvolti nella vertenza (Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Uglm) «drammatica» in quanto «privati da troppo tempo dei propri salari in un momento in cui il costo della vita è alle stelle».

I sindacati Gli stessi segretari territoriali delle sigle coinvolte nella loro nota parlano di una «decisione del tribunale entro fine mese». Ovviamente il loro auspicio è che l'amministrazione straordinaria possa andare a buon fine, in quanto è il «passo necessario per tutelare il futuro dell'azienda e dell'occupazione». E promettono, inoltre, di «tenere alta l'attenzione e monitorare costantemente l'evolversi della situazione».

L'udienza Ieri nell'aula di Tribunale sono state ascoltate le parti, costituite dal ceo di StarTech, Novica Mrdovic Vianello – difeso dall'avvocato Andrea Franchin del foro di Treviso – e dal Mimit. Sono state acquisite inoltre tutte le documentazioni del caso. Da quel che filtra, il ministero avrebbe dato parere positivo al dossier, ritenendo che la situazione sia compatibile con l'amministrazione straordinaria. Un primo elemento importante. Lo stesso titolare del Mimit Adolfo Urso, in visita a inizio ottobre a Trieste, aveva indicato l'amministrazione straordinaria come l'unica strada da poter percorrere per StarTech.

I lavoratori I lavoratori, intanto, sono in affanno. Soprattutto coloro che hanno subito un intervento chirurgico o che sono in un lungo periodo di malattia. La retribuzione in caso di assenze per motivi di salute infatti viene anticipata dall'azienda prima che arrivi il pagamento dell'Inps, ma le casse di StarTech sono vuote e dunque l'azienda non sta erogando alcunché. I lavoratori in malattia, dunque, non possono accedere alla quota di cigs per solidarietà che viene erogata direttamente dall'istituto previdenziale ai conti correnti dei lavoratori. Una buona notizia è arrivata: i sindacati scrivono che c'è «la conferma almeno dello sblocco del pagamento della quota parte Inps relativa alle ore di solidarietà comunicate solo giovedì scorso dall'azienda» e dunque questo «dovrebbe arrivare nei prossimi due giorni». Secondo le sigle, però, si tratta di «un piccolo respiro non certo sufficiente ad affrontare le spese quotidiane di chi da luglio riceve acconti insufficienti». Ma c'è anche un altro nodo, quello del contributo regionale riconosciuto dal Friuli Venezia Giulia alle aziende in solidarietà, pari a 3 euro l'ora per ciascuna di quelle di cigs. Un contributo che ha permesso di dare una boccata d'ossigeno più di una volta ai lavoratori.

I sindacati fanno sapere che al momento questi «risultano bloccati a causa della procedura ora in mano al Tribunale», motivo ulteriore per il quale «per quanto possibile auspichiamo attenzione e celerità massime».

Acciaio, margini giù: il Nordest soffre. Energia e prezzi frenano le imprese (M. Veneto)

Federico Piazza – Alla ricerca del margine perduto. La siderurgia italiana ha perso redditività negli ultimi anni, e non sa come recuperarla, stretta tra costi energetici sostenuti, concorrenza estera aggressiva e domanda debole che deprime i prezzi di vendita dell'acciaio. Gli investimenti comunque continuano, concentrandosi però soprattutto sul rinnovo e l'ammodernamento degli impianti piuttosto che su progetti di ampliamento ed espansione. L'analisi sullo stato di salute dell'intera filiera siderurgica nazionale l'ha realizzata l'ufficio studi di Siderweb in collaborazione con professori del dipartimento di economia dell'Università di Brescia, analizzando nella diciottesima edizione di "Bilanci d'acciaio" i conti di oltre 1.700 aziende italiane di tutti i comparti siderurgici, dalla produzione alla trasformazione e dai rottami alla distribuzione finale.

Nel 2025 i principali indicatori di redditività, patrimonialità e liquidità del settore si sono consolidati su un livello peggiore rispetto al 2023. Lontanissimo poi sul fronte della redditività appare il 2022, che per i conti dell'acciaio italiano si era rivelato un annus mirabilis pur essendo stato generalmente un annus horribilis per il costo dell'energia schizzato alle stelle a causa della guerra in Ucraina e del conseguente taglio dei flussi di gas russo verso l'Europa. Nel 2022, infatti, molte aziende del settore siderurgico riuscirono a ribaltare completamente i sovra costi produttivi sul prezzo finale, quindi sui consumatori di acciaio, grazie a una domanda di mercato allora molto più sostenuta di oggi. Basti pensare che nel 2022 il valore medio del Pun, il prezzo unico nazionale dell'elettricità, superò i 300 euro al megawattora, con picchi superiori ai 500 euro in estate. Cioè, lungo tutto il 2022 l'elettricità all'ingrosso costava mediamente più dei nuovi picchi annuali sopra i 200 euro al megawattora a cui è risalita negli ultimi mesi di quest'anno.

Rialzi a fronte dei quali l'associazione confindustriale dei produttori siderurgici, Federaccai, ha praticamente dichiarato lo «stato di emergenza», il presidente Antonio Gozzi ha affermato che le aziende stanno vendendo a prezzi al di sotto dei loro costi variabili, e diversi gruppi anche del Nordest hanno addirittura sospeso temporaneamente le attività produttive.

E anche i rottami ferrosi, principale materia prima per l'elettrosiderurgia italiana, costavano nel 2022 più di oggi, grazie alla domanda più robusta. Ma questi costi, oltre che essere in parte ammortizzati dagli interventi in bolletta a favore dei settori energivori, venivano completamente riversati a valle, incamerati dei prezzi di vendita dell'acciaio in forte ascesa. Il risultato così è stato che nel 2022 l'Ebitda complessivo dell'intera filiera siderurgica italiana analizzata nei Bilanci d'acciaio di Siderweb è arrivato a superare il 10% sul fatturato, rispetto al sette per cento intorno a cui è successivamente sceso nel 2024 e 2025. E anche l'incidenza del valore aggiunto sul fatturato, vale a dire la differenza tra ricavi e costi esterni che più precisamente misura quanto i costi esterni (che per la siderurgia sono primariamente materie prime ed energia) pesano sul conto economico delle aziende, nel 2022 è stato per il settore il più alto degli ultimi anni, arrivando a oltre il 15,5 per cento. Effetti positivi moltiplicati sul risultato netto, giunto nell'annus mirabilis al 5,44 per cento sul fatturato rispetto a meno del due per cento nel 2024 e 2025.

Anche nel a Nordest la differenza di performance di redditività del settore siderurgico tra il 2022 e il 2025 è palese. In Veneto il valore a ggiunto sul fatturato dell'intera filiera è sceso dal 19,08 al 16,54 per cento; l'Ebitda dal 12,67 al 6,82%; il risultato netto dal 7,23 allo 0,98%. In Friuli Venezia Giulia valore aggiunto è calato dal 16,81 al 15,78%; l'Ebitda dal'11,06 al 7,91%; il risultato netto dal 6,11 all'1,81%.

La redditività del settore si è appunto ridimensionata perché il prezzo dell'acciaio è sceso e i tentativi dei produttori di sostenerlo non hanno sinora dato i frutti sperati, nonostante i dazi più altri introdotti l'estate scorsa dall'Unione europea su molte categorie di prodotti siderurgici importati stiano creando un mercato più protetto dalla concorrenza aggressiva asiatica, mediorientale e nordafricana…

CRONACHE LOCALI

Jacuzzi risponde ai sindacati: «Disponibili a un incontro» (M. Veneto Pordenone)

Jacuzzi risponde ai sindacati e apre al confronto: l'azienda s'è detta disponibile a un incontro per affrontare la situazione dello stabilimento di Valvasone Arzene. Una prima apertura al dialogo dopo le tensioni seguite ai licenziamenti di una centralinista e di un ingegnere, che hanno spinto Fiom, Fim e Uilm a ritirare la propria firma dal verbale per il rinnovo della cassa integrazione e ad annunciare nuove iniziative di mobilitazione.

Nella comunicazione inviata ai sindacati, come riferiscono questi ultimi, l'azienda non è entrata nel dettaglio delle ragioni che hanno portato ai due licenziamenti. «Si è limitata ad accennare al rispetto dei termini previsti dalla legge e a ricondurre i provvedimenti alla contrazione della domanda», ha precisato Michela Zanutta (Fiom). «Una risposta che non affronta i nodi da noi sollevati, soprattutto per quanto riguarda il mancato coinvolgimento preventivo delle Rsu e l'assenza di una valutazione di possibili ricollocazioni o percorsi di riqualificazione per i due dipendenti».

Resta quindi aperta la contestazione sulla gestione delle relazioni industriali. I sindacalisti Roberto Zaami (Uilm), Zanutta (Fiom) e Antonello Lenardon (Fim) avevano definito il ritiro della firma dal verbale sulla cassa integrazione un gesto di protesta, per sottolineare la distanza tra quanto dichiarato dalla direzione nell'incontro del 21 ottobre, quando era stato escluso che fossero in programma interruzioni dei rapporti di lavoro, e quanto successivamente accaduto. La disponibilità manifestata da Jacuzzi a incontrare le parti potrebbe ora rappresentare un'occasione per riaprire il confronto. Intanto proseguono le valutazioni legali sui due licenziamenti e resta confermata la mobilitazione dei lavoratori, con la possibilità di nuovi scioperi a sorpresa. Nel tavolo di confronto si chiariranno prospettive del sito e intenzioni della proprietà. G. S.

Sanità, i sindaci chiedono garanzie a Regione e Asfo (Gazzettino Pordenone)

Si è svolta a San Giorgio l'assemblea dell'Ambito Tagliamento, che riunisce anche i Comuni di San Martino, Valvasone Arzene, Casarsa, San Vito, Cordovado, Morsano al Tagliamento e Sesto al Reghena. L'incontro ha visto la partecipazione dell'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi, accompagnato dal direttore generale di Asfo, Giuseppe Tonutti, ed è stato occasione per un confronto diretto sulle principali questioni che interessano la sanità del territorio. Tra i temi affrontati, lo stato di attuazione della riforma della rete ospedaliera, la carenza dei medici di medicina generale, l'avvio e il funzionamento delle Case della Comunità e i primi mesi di operatività del numero 116117, il servizio di assistenza medica non urgente pensato anche per contribuire a ridurre gli accessi impropri agli ospedali e ai Pronto soccorso. «Un confronto articolato e concreto - hanno osservato i sindaci -, che ha permesso agli amministratori locali di rappresentare le esigenze delle rispettive comunità e approfondire, insieme ai vertici regionali e sanitari, le possibili soluzioni alle criticità della sanità territoriale. La collaborazione tra Regione, Azienda sanitaria e amministrazioni comunali rimane fondamentale per garantire servizi sanitari accessibili, efficienti e sempre più vicini ai cittadini». Il sindaco padrone di casa, Michele Leon, ha ringraziato l'assessore Riccardi per la disponibilità al confronto con il territorio. Il sindaco di San Vito - Comune capofila del mandamento - Alberto Bernava fa sapere che «l'assemblea ha accolto con grande favore due importanti novità destinate a potenziare l'offerta sanitaria sanvitese: l'attivazione del servizio post-acuti con 20 posti letto e relativa attività riabilitativa (a seguito della risoluzione della convenzione per l'ospedale di comunità presso la Casa di Riposo) e l'avvio della geriatria territoriale, ritenuta strategica anche per il potenziamento del Centro Disturbi Cognitivi di Casarsa». « A fronte di un rafforzamento dell'oncologia medica a supporto dell'attività del Cro - aggiunge -, resta aperta la partita relativa all'oncologia chirurgica del colon (circa 50 interventi annui su un totale di 700), finora legata in particolare all'attività del primario Tonin. I sindaci hanno chiesto garanzie affinché la chirurgia di San Vito, riconosciuta come un'eccellenza della sanità provinciale, non subisca alcun indebolimento».

Gli atti di stato civile adesso si fanno online (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Alex Pessotto – Il primo atto firmato e registrato dallo stato civile del Comune risale al 2 gennaio del 1924. Oltre un secolo fa. Da allora, ne sono stati redatti migliaia e migliaia. Basti pensare che nel 2025 è stato rilasciato un totale di 12.159 certificati. Nel dettaglio, si è trattato di 351 atti di cittadinanza, 528 certificati di nascita e 728 di morte, di quattro unioni civili e di 371 matrimoni e divorzi.

La svolta Ieri, in municipio, è stata annunciato un importante passo in avanti nel percorso di innovazione dei servizi demografici: in sostanza, il Comune entra nell'Archivio nazionale informatizzato dei registri dello stato civile (Ansc). Di conseguenza, gli atti di stato civile come nascite, matrimoni, cittadinanza e decessi saranno gestiti in modalità digitale e resi immediatamente disponibili a livello nazionale grazie all'integrazione realizzata da Insiel. Proprio così: i cittadini, dal primo gennaio, potranno chiedere online certificati di stato civile.

«Si tratta», commenta il sindaco Rodolfo Ziberna, «di una tappa fondamentale nel percorso di una macchina amministrativa. Passare dal registro cartaceo al digitale significa offrire ai cittadini un servizio più rapido, sicuro e pienamente integrato con le piattaforme nazionali. Grazie a questo traguardo, gli atti di nascita, matrimonio, cittadinanza e decesso saranno gestiti in tempo reale, garantendo maggiore efficienza agli uffici e riducendo i tempi di attesa per l'utenza».

«Oltre ai benefici in termini di semplificazione e accessibilità dei servizi», dice l'amministratore unico di Insiel, Diego Antonini, «Ansc rappresenta un esempio concreto di sovranità del dato: i dati pubblici sono gestiti attraverso infrastrutture e processi nazionali che ne garantiscono sicurezza, interoperabilità e controllo da parte delle istituzioni. È questa la direzione in cui deve evolvere la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, coniugando innovazione tecnologica, affidabilità e tutela del patrimonio informativo pubblico». La scadenza prevista dalla legge per l'adesione è il 31 dicembre 2026, ma Gorizia, come già avvenuto per altri Comuni regionali, ha quindi completato l'operazione con anticipo. In particolare, salgono a 188 i Comuni accompagnati da Insiel nel passaggio al nuovo sistema nazionale dello stato civile.

In municipio ieri, a raccontare la novità, anche l'assessore ai Servizi statistici e demografici, Maurizio Negro: «Vedere gli antichi registri dello stato civile è poetico, ma questa novità permette di migliorare il lavoro del personale e di garantire più servizi alle persone. Ecco perché, del resto, noi abbiamo sempre fatto il possibile per andare verso la digitalizzazione». Con lui, anche la dirigente del servizio, Antonella Manto, e Anna Tardivo, responsabile dell'ufficio stato civile.

«Da tempo», afferma poi l'assessore regionale ai sistemi informativi, Sebastiano Callari, «perseguiamo l'obiettivo di garantire servizi digitali ed interoperabili, come l'adesione alla Piattaforma digitale nazionale dati - Pdnd di cui l'Anpr - Anagrafe nazionale della popolazione residente è una componente. Questi sistemi permettono in tempo reale l'accesso da parte della Pubblica amministrazione a dati di cui la stessa Pa, nelle sue diverse articolazioni, è già in possesso, garantendo in questo modo l'integrità e la coerenza delle informazioni ed evitando che il cittadino sia costretto a reinserire più volte gli stessi dati».

Il futuro Da parte di Callari, tuttavia, non è tutto. Perché ieri, l'assessore, ha anticipato due novità che andranno a riguardare Gorizia. La prima è l'ingresso in GiulIA, il progetto di assistenza virtuale promosso dalla Regione, sempre in collaborazione con Insiel, basato sull'intelligenza artificiale: h24 GiulIA si propone di semplificare l'accesso dei cittadini ai servizi della Pubblica amministrazione. Inoltre, la seconda novità, attesa per il 2027, riguarda la sicurezza in città. Più nel dettaglio, le telecamere, in via sperimentale, saranno collegate a una piattaforma di Intelligenza artificiale che, in caso di situazioni anomale (risse e malori, tanto per far due esempi), invieranno segnalazioni a operatori dedicati che andranno sul posto a verificare l'effettiva esistenza del problema facendo intervenire, se necessario, i servizi di emergenza.